



**PAOLO
GUERRIERI**
Ordinario di Economia
Università La Sapienza

L'ANALISI

L'ERRORE PIÙ GRAVE

→ **SEGUE DALLA PRIMA**

Sono esposti a frequenti e rapide ondate di euforia e di paura, spesso alimentate da voci e rumori anche i più disparati, e che non vengono contrastate da efficaci meccanismi di autocorrezione. È un contesto in cui la speculazione riesce ad operare pressoché indisturbata, anche perché le regole necessarie a contrastarla - a quattro anni di distanza ormai dall'inizio della grande crisi - non sono state emanate e si comincia a disperare che si riuscirà mai a farlo.

Eppure le maggiori responsabilità per ciò che sta accadendo sono da attribuire alla debolezza della politica, delle sue istituzioni e dei suoi meccanismi decisionali. Innanzi tutto negli Stati Uniti, dove abbiamo assistito ad un interminabile negoziato politico tra democratici e repubblicani - uno spettacolo da "bambini viziosi" - che ha portato ad un accordo solo a poche ore dal previsto default e di profilo così basso da non soddisfare nessuno. In primo luogo perché non servirà a correggere l'insostenibile crescita del debito americano e poi perché potrà addirittura favorire - tagliando subito delle spese - quel "doppio tuffo" (*double dip*) nella recessione che oggi minaccia un'economia americana in netto rallentamento.

Di qui la bocciatura della politica economica del Presidente Obama da parte dell'agenzia Standard & Poor's che ha declassato il rating dei titoli del Tesoro americano privandoli di quel voto massimo di tripla A che li premiava da oltre 90

anni. A partire da oggi si dà per scontato che le reazioni dei mercati al *downgrading* degli Stati Uniti saranno negative, anche se si spera in misura relativamente contenuta. Comunque la Federal Reserve e il Tesoro americani sono già pronti - per ciò che è in loro potere - a intervenire.

In Europa non sta andando meglio. C'è una crisi dell'euro che si trascina dall'inizio dello scorso anno ed è soprattutto il risultato di un'impotenza politica dei governi europei, che ha spa-

Di male in peggio

Il timore a questo punto è che il governo si concentri solo sul rigore finanziario dimenticando le misure per innescare la crescita: sarebbe un errore gravissimo

ventato con intensità crescente investitori sparsi un po' in tutto il mondo e ha generato sfiducia sui mercati. La verità è che dopo un anno e più non si è riusciti a elaborare una strategia chiara e condivisa nei confronti della crisi dei debiti sovrani dei membri periferici quali Grecia, Portogallo e Irlanda e del più generale problema del contagio e della vulnerabilità di altri paesi dell'area, tra cui in posizione centrale figura ormai il nostro paese. Ancora peggio, pareri divergenti e mutevoli si alternano sulla scena europea e si tramutano sempre più di frequente in dispute fra governi e fra questi e la Banca centrale europea. Lo si è visto anche nella decisione che deve prendere in queste ore la Bce sull'acquisto di titoli pubblici italiani (e spagnoli) e che è al centro di una netta spaccatura all'interno del Consiglio direttivo dell'organismo finanziario. Già oggi vedremo se e quanti titoli acquisterà la Bce sul mercato secondario e quale riduzione, soprattutto,

tali acquisti saranno in grado di determinare sullo spread tra titoli di Stato italiani (Btp) e tedeschi (Bund) che si è enormemente dilatato in queste ultime settimane.

Certo è che il nostro Paese è diventato un po' il laboratorio di queste diffuse debolezze della politica. Abbiamo assistito in questi giorni a quello che è stato giustamente definito come il commissariamento del governo Berlusconi-Tremonti, costretto ad adottare misure di politica economica e a prendere decisioni pressoché interamente dettate dalla Banca centrale europea e dal resto d'Europa. Una situazione davvero umiliante e che indebolirà fortemente il nostro paese nei futuri consessi europei e internazionali proprio in una fase in cui sarebbe stato molto importante, viceversa, poter godere appieno del nostro rango per cercare di incidere sulle scelte che verranno fatte in risposta alla grave crisi in atto sulle due sponde dell'Atlantico.

Nel campo più strettamente economico il timore è che il Governo decida ora di applicare - come ha per ora annunciato anticipando al 2013 il raggiungimento del pareggio di bilancio - misure dettate solo dall'imperativo della stabilità della finanza pubblica, ignorando totalmente il problema dell'insufficiente crescita della nostra economia. Sarebbe un grave errore. Il futuro Presidente della Bce Mario Draghi, che ha firmato con Jean Claude Trichet la lettera inviata a Silvio Berlusconi (e Zapatero) in cui - come si è scritto - sono contenute le strategie di aggiustamento da seguire, ha ricordato più volte nelle Relazioni della Banca d'Italia di questi ultimi anni come la stabilizzazione dei conti pubblici e la crescita siano un binomio inscindibile e da perseguire in parallelo per il nostro Paese. È dunque auspicabile che, seppur ridotti a dover accettare misure dettate da altri, possano venire rimossi i limiti della manovra per ora annunciata con misure che sappiano aumentare il potenziale di crescita della nostra economia, razionalizzare la composizione della spesa pubblica e rendere meno inique le reti di protezione sociale, pur non modificando i saldi di bilancio. È solo in questo modo che si potrà sperare sulla tenuta del nostro sistema economico e sociale e sulla possibilità di contribuire alla stabilizzazione della zona dell'euro. ♦



L'INCUBO DELL'INTRATTENIMENTO

VOCI D'AUTORE

**Chiara
Valerio**
SCRITTRICE



Supponiamo di essere al mare, di poter fare i tuffi e le capriole in mezzo ai gabbiani che sembrano boe così indifferenti agli schizzi. Supponiamo anche di poter non fare niente, di starcene piantati con i gomiti sul davanzale, di voler fumare una sigaretta e di accorgerci di essere senza. Nessuna ansia, l'ir-

ritabilità è lontana quanto la calura, la calca, la fretta, la ressa, l'obbligo. Le scale, per arrivare dalla casa aggettante sul panorama al paese, sono di pietra e si inerpicano, anche in discesa. Il viale è quello di un tramonto perfetto. Rosa e champagne con nuvole che paiono bollicine. Solo che il rumore del mare, mano a mano che scendiamo, s'affievolisce. Subito non ci preoccupiamo, siamo in vacanza anche dalle paranoie. Arrivati nella piazza tuttavia la troviamo lastricata da biciclette da spinning, come la sera prima era coperta da sedioline di plastica colorata, schierate in forma di cavea irregola-

re, davanti a un palchetto sul quale le sagome dei personaggi di Walt Disney si accalcavano l'una sull'altra lasciando presagire una caotica e barbara luminescenza al neon. Così ci troviamo davanti a trecento biciclette da spinning in file compatte come un quadrato macedone e intorno alle quali si aggirano figure abbronzate e palestrate e altre nivee e coi muscoli assai meno definiti. Figure unite dalla stessa tensione alla condivisione coatta. Così nello stesso colpo d'occhio stanno le biciclette che non vanno da nessuna parte, i tavoli imbanditi dei ristoranti, le barche, i bambini che corrono, i gabbiani che

volano, le bancarelle che chiudono, e qualche altro sguardo attonito su questo circo del da fare che deve proseguire incessante in ogni luogo, e in ogni tempo, e in ogni dove, come una rotativa, perché nessuno pensi di poter stare senza rumore. Anche qui, il nostro incubo dell'intrattenimento quotidiano. La scorsa settimana, il 4 agosto, i cattolici hanno festeggiato San Domenico di Guzman, fondatore dell'ordine dei frati predicatori. Rincasiamo pensando che la nostra intolleranza è frutto di una sua predica, ma non dobbiamo ascoltarlo, vogliamo essere uguale agli altri. Nonostante tutto. ♦